

Alta e problemi degli esuli

Costituita a Trieste una delegazione dell'ANVGD

Ai profughi riuniti ha parlato il dott. Zuech illustrando i fini dell'organismo

Trieste, maggio. Si sono riuniti a Trieste nei giorni scorsi nella sala dell'ENAL di via San Nicolò 5 alcuni esuli giuliano-dalmati convocati dal presidente del Comitato culturale «Patrioti», dott. Stefano Zuech, promotore d'un Comitato per la costituzione d'una Delegazione italiana dell'ANVGD. Il dott. Zuech ha svolto una breve relazione sull'attività del Comitato promotore, passando quindi a chiarire gli scopi dell'Associazione che, ha affermato, è agisce ed opera su un piano apolitico ed apolitico con solo intento di raccogliere gli esuli dispersi ed aiutarli con ogni mezzo morale e materiale nel difficile travaglio del loro nuovo assetto dopo il forzato abbandono delle loro terre e dei loro beni.

L'oratore si è quindi addentrato nell'analisi del fin e dello stato dell'Associazione, affermando l'assoluto parallelismo tra l'attività che svolgerà a Trieste il Comitato dell'ANVGD e quella degli organi di Governo e rivolgendosi al caldo e fraterno saluto alle autorità italiane di Trieste, al CIN dell'Istria e alle altre istituzioni che con fermezza d'animo e chiara visione di intenti tutelano gli interessi degli esuli. Il dott. Zuech si è poi diffuso ad illustrare dei concetti geopolitici sul problema dell'Istria, affermando che deve intendersi per Istria e Venezia Giulia non quel misero relictum compresso e frazionato nelle due zone fra Duino ed il Queto ma tutto quel grande complesso geografico, etnico e politico che dal Timavo va fino all'Eneco per fissarsi a quell'imboccatura che divide la Dalmazia dal resto del balcanico. Avendo presente quel concetto, l'ANVGD si batterà, ha anche a Trieste con ogni mezzo legale per affermare al mondo libero e democratico l'assoluta unità di questa provincia e la necessità di risolvere i problemi con spirito unitario e nel rispetto della volontà delle popolazioni.

Sul problema del plebiscito il dott. Zuech ha insistito particolarmente rilevando che la Venezia Giulia costituisce il fianco di prova della buona volontà di tutti i paesi democratici. Prima di concludere il suo discorso, l'oratore ha rivolto un saluto ai comm. Bracco, presidente nazionale dell'Associazione, all'ing. Sinigaglia, presidente dell'Opera Assistenza ed a tutti i fratelli profughi. Al termine della relazione il dott. Zuech, scaduto nel suo mandato di presidente provvisorio del Comitato promotore, ha ceduto la presidenza all'avv. Ugo Paparico, il quale ha invitato i presenti ad eleggere i membri del direttivo. Lo scrutinio, controllato dalla sig.ra Elda Rabinus, ha sancito la nomina del dott. Zuech quale presidente e della poetessa Lina Galli, dell'avv. Ugo Paparico, del prof. Elio Predonzani, del sig.r. Umberto Caluzzi e Riccardo Benussi quali consiglieri.

Prima dello scioglimento dell'assemblea è stato compilato un elenco di quaranta nomi per costituire un primo

RICEVUTI DA TAVIANI i rappresentanti degli esuli

A Salerno per la consegna d'un pro-memoria

Domenica, 4 Maggio e a. S. E. Paolo Emilio Taviani, sottosegretario agli Esteri, di passaggio a Salerno, ha ricevuto una rappresentanza del Comitato dell'Associazione Nazionale dei profughi della Venezia Giulia e Dalmazia, composta dal Presidente, vice Presidente, e dal segretario.

In tale occasione venne presentato a S. E., un breve promemoria contenente i desiderata dei profughi residenti nella Provincia di Salerno. La brevità del tempo non ha permesso di dilungarsi sui dettagli ed espositivi specifiche, ma S. E., accogliendo con evidente interesse quanto la Presidenza gli comunicava, ha promesso di prendere a cuore le sorti dei profughi tutti, autorizzando il Comitato a segnalare particolarmente per iscritto i singoli casi da risolvere.

Sapore del passato

Una lettera dall'Australia

Da Melbourne (AUSTRALIA) ha scritto il prof. Franco Capponi che, tra l'altro, dice: «quid mi probo alloggiato in una villetta dotata di tutti i confort e situata nel lido della città; l'articolo non è tanto auto. Lavoro come tornatore in una officina meccanica a mezzogiorno del tempo dell'abitazione; con lo straordinario arrivo a percepire sulle venti sterline settimanali. Sino a non ho di che lagnarmi del posto fatto, in specie al modo or che ho con me anche la famiglia. Ma anch' questa miaggia ha il suo rovescio: la sera la pipa e piena e la casa gonfia, lo scritto è tutto in francese con la lingua inglese».

Pellegrinaggio a Gorizia e Redipuglia degli orfanelli

Ricordi d'una memorabile giornata vissuta dai piccoli di S. Antonio

Cittadella, maggio. Dopo una notte quasi insonne trascorsa nell'attesa della prima messa del giorno, i nostri piccoli orfanelli di S. Antonio di Cittadella hanno vissuto una delle giornate più memorabili della loro vita. Quando, pochi giorni prima, il Padre Rettore aveva dato notizia della gita-pellegrinaggio a Gorizia e Redipuglia, ed aveva spiegato il significato dello straordinario viaggio, i piccoli si spiegarono in un grido di gioia incontenibile. E venne finalmente il mattino di quella Domenica ventidici aprile.

Da questa altezza materiale e morale, il sig. Corubolo, ex combattente delle due grandi guerre, ci parlò con accento commosso della Patria, delle sue grandezze, delle sue umiliazioni, del sacrificio dei soldati d'Italia, dell'amore e della speranza che devono sorgere giuliani in questa ora dolorosa. Ci mostrò i confini attuali della Patria, ovunque che, nella loro assurdità, testimoniano della sconfinata miseria morale dei vincitori dominati dallo spirito di vendetta, dell'odio e del freddo ed inumano calcolo.

Elevammo una fervida preghiera al Signore per le anime dei gloriosi soldati d'Italia... Volgemmo attorno lo sguardo sbigottito e triste sulle cime del Sabotino, del Calvario, del S. Michele, del Carso... poi, verso oriente, contemplammo il pensiero verso Trieste, conosciuta, l'Istria, strappata all'Italia... «Fino a quando?» ci siamo chiesti.



Ricordando il 24 maggio, ricordiamo il sacrificio di tutti i gloriosi Caduti per la Redenzione della Venezia Giulia. Parte da Essi il richiamo più alto perché trionfi la giustizia

Pogola che la 20 per a. «Non ve faria legger la lettera de n'altro mio compari Bortolo Sèssola, bonamàn. Galantissimo e onesto anche lui, veelo latramente de contrada, portò in palma de man de tutte le babe de ciavècca, bravo st'ò! fòldimcan de tutti i lavori. Pò t'indulo e vergègnoso come 'na m'òliga de convento. Figurateve che 'l gavò l'arte e la pazienza de costurì, in d'è anni de presòn, 'na statua de mòderna de pan neto, robù de repozision, non ve digo altro! Tanto xe vero che 'peva fida la sua opera, i lo g'è molò fora par grazia, si me st'è prima. Ve avrto che no 'l era in cheba né par sgraffignè, pò par altre spòcherie. Abilità a batter i cullidori de rame da la potenta, un giorno che xe sbessè un d'ò colli de martel su 'la testa del p'òron de casa in cambio de lo affò. Disgrazie che capita. Dòdise ponti de custidure e tre mesi de leto al paron, d'è anni e mezzo de chibba a Bortolo, povero diavolo.

CRONACHE DI CASA

Trasferito a Rovigo il dott. Baccos

Veniamo informati che il dott. Giorgio Baccos, apprezzato e valoroso funzionario del Prefetto, è stato trasferito alla Prefettura di Rovigo. Questo trasferimento è giunto inaspettato in quanto tempo addietro avevamo incontrato l'amico Dr. Baccos a Grado ed egli ci aveva confidenzialmente prospettato il suo desiderio di poter un giorno, attraverso del suo Ministero il trasferimento a Gorizia, e che avrebbe iscritto a suo onore il poter lavorare in prossimità del reticolo, che tragicamente separa la Patria dagli altri fratelli.

È sinceramente riteniamo che un funzionario di Prefettura esule giuliano non avrebbe stonato a Gorizia, come giulianesimo che il presidente dell'Istituto Nautico, il segretario ha portato ad una prima importante risultato: l'ottenimento di un contributo del Ministero del Tesoro sul bilancio del Territorio di Trieste di L. 150 milioni, coi quali, con una integrazione della Sede Centrale dell'Opera, si procederà alla costruzione di 150 alloggi (13 alloggi da 4 stanze e servizi, 11 da tre stanze, 72 da 2 stanze, 24 da una stanza).

La nuova borgata giuliano-dalmata di Trieste sorge in una bellissima zona, in località Chiarbola, a ridosso della nuova autostrada di fronte al mare, adagiata su un dolce pendio. Anche per la realizzazione di questo programma edilizio.

Augurio

Il Consiglio Direttivo, giocatori, soci e simpatizzanti dell'Unione Sportiva Flaminia di Torino, in occasione del coronamento del loro Socio d'Amore, inviano al nostro Socio, Cetina Alfredo, e Valdesi Maria Bianca i loro più fervidi e sinceri auguri e felicitazioni.

Ringraziamento al prof. Vidali

Il corredo obbligo, con riferimento alla soddisfacente soluzione della vertenza «Aras» di cui abbiamo scritto nei numeri scorsi, di mettere opportunamente in risalto l'opera svolta dal prof. avv. Dino Vidali a vantaggio degli ex dipendenti della Società.

Il prof. Vidali è intervenuto nel problema in un momento particolarmente difficile e cioè quando l'Aras non intendeva mantenere nemmeno l'offerta di liquidare al 50 per cento le indennità dei dipendenti al 15-9-47. È stato merito della competenza e della decisione del prof. Vidali se successivamente l'Aras è stata portata alla transazione finale.

Fiori d'arancio

A Montebello Maggiore (Vicenza) il 22 maggio si unirono in matrimonio il profugo da Cherso Micolò Zaccaria figlio di Zaccaria e di Pasquetta e la gentile signorina Maria Muraro, nativa del luogo. Agli sposi novelli invia vivissime congratulazioni la famiglia Cirigli Giuseppe, residente al CRP di Vicenza.

Corso per le colonie

Il segretario Generale dell'Opera e il Presidente della Delegazione di Trieste hanno visitato il corso assistenziale di colonie, che l'Opera ha organizzato a Trieste per gli insegnanti che desiderano essere assunte nelle colonie e

La prima pietra a Trieste per un villaggio dell'esule

Presente alla cerimonia il Ministro Malvestiti

Trieste, maggio. Con Decreto del Governo Militare Altkort era stata da tempo riconosciuta la Delegazione dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati di Trieste. A Presidente della Delegazione era stato nominato il prof. dottor Giorgio Manni, il quale s'era prodigato sin dal suo insediamento per l'estensione a Trieste del programma dell'Opera. Tale attività è stata validamente appoggiata dal vivo interessamento della Sede Centrale, il Sindaco Bartoli, ecc. Da Roma erano convenuti il dottor Santilli alla Presidenza del Consiglio, l'ing. Fiaschi per l'UNRA CASAS, il Prof. Pietro Ciampini per il Presidente dell'Opera, Ing. Sinigaglia, il segretario Generale dell'Opera, erano a ricevere gli ospiti il Presidente della Delegazione, Prof. Manni, il Presidente del Magistrato, onore Eulandino, il segretario della Sezione, sig. Paulin. Numerosa la rappresentanza dei profughi con il Presidente del C. L. N. Dr. Fragiaco e gli esponenti di tutti gli organismi giuliano-dalmati di Trieste.

La cerimonia si è iniziata e conclusa con i cori degli allievi del Convitto «Nazario Sauro» e «Fazio Filizi», giuliano-dalmati, con il presidente della Sezione, sig. Paulin. Numerosa la rappresentanza dei profughi con il Presidente del C. L. N. Dr. Fragiaco e gli esponenti di tutti gli organismi giuliano-dalmati di Trieste.

La cerimonia si è iniziata e conclusa con i cori degli allievi del Convitto «Nazario Sauro» e «Fazio Filizi», giuliano-dalmati, con il presidente della Sezione, sig. Paulin. Numerosa la rappresentanza dei profughi con il Presidente del C. L. N. Dr. Fragiaco e gli esponenti di tutti gli organismi giuliano-dalmati di Trieste.

Le notizie dal Canada sulla sorte dei nostri emigranti non sono liete. Già in precedenti nostri servizi speciali abbiamo rilevato l'esistenza di una situazione che ha costituito una sorpresa dolorosa per tutti coloro che, in noi, avevano creduto in certe dichiarazioni e a certe affermazioni, tutte infondate al massimo ottimismo, sulle eccellenti prospettive per la nostra emigrazione in quei dominions britannici. Credevamo e crediamo a tali affermazioni, anche una massa di nostri profughi ha detto l'odio alla Patria e dopo peripezie d'ogni sorta, è giunto a cercare l'oceano sbarcato sul suolo canadese. Una cosa è certa: i nostri emigranti, che non hanno trovato quello che cercavano in Australia, né in Argentina, né in Brasile, né negli Stati Uniti e neppure nei Caraibi.

Da parte nostra sappiamo che il direttore dello stesso giornale, signor Maria Djalma, s'è fatto promotore della costituzione nel Canada di una Associazione di lavoratori italiani e così s'è aperto dalla fine del 1948 ad oggi. I nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine di questo col disastro umanitario e per i nostri fratelli lavoratori giuliano-dalmati sono stati obbligati a girare per le vie delle città, a battere a tutte le porte, spesso respinti, talvolta male informati ed anche uccisi come importanti. «E prosegua: E' per porre un termine a questa situazione, che alla fine

FOGLIETTI DI DIARIO

IN RUSSIA NEL 1919 AL BLOCCO ANTIBOLSCEVICO

Una appena fatta la prima settimana... in Russia nel 1919 al blocco antibolscevico...

Qualche settimana nel campo inglese... sul Zarizza... un ben nutrito numero d'italiani...

Qualche giorno inglese, che indubbiamente ci condurrà alla stretta di gola...

Qualche giorno inglese, che indubbiamente ci condurrà alla stretta di gola... qualche giorno inglese...

Ho buona conoscenza della lingua serba... gli ufficiali francesi ci furono ottimi amici...

Finalmente dopo 12 giorni di viaggio... finalmente dopo 12 giorni di viaggio...

Una volta mi trovavo sopra un ponte... una volta mi trovavo sopra un ponte...

Si apre un nuovo periodo di preziosa attività della Società istriana d'archeologia e storia patria

Riconfermato presidente dall'assemblea svoltasi a Venezia il comm. De Franceschi

Venezia, maggio 9. A poche settimane dall'infaticabile manifestazione d'affetto e di omaggio dedicata al Comm. Camillo De Franceschi...

Il 1934 segna l'indolezione della epoca felice riforma delle Accademie... il 1934 segna l'indolezione della epoca felice riforma...

Tassini ha letto un affettuoso messaggio dell'ing. Gianfranco Bartoli... Tassini ha letto un affettuoso messaggio dell'ing. Gianfranco Bartoli...

DALL'ALBUM DI FAMIGLIA



LE VECCHIE MURA DI BARBANA

Go caldo applauso che ha avuto dall'ascolto delle sue ragioni... Go caldo applauso che ha avuto dall'ascolto delle sue ragioni...

FINESTRA SUL PASSATO LA CHIESA DI S. EUFEMIA

Le prime notizie, che abbiamo rapporto, la nostra chiesa... Le prime notizie, che abbiamo rapporto, la nostra chiesa...

CAPOLINEA

Gli più volte abbiamo attirato l'attenzione dei nostri lettori... Gli più volte abbiamo attirato l'attenzione dei nostri lettori...

LA FARSA QUOTIDIANA

Giugoslavo è un po' esagerato, in quanto da noi in occidente... Giugoslavo è un po' esagerato, in quanto da noi in occidente...

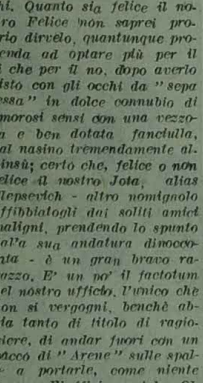
Siparietto di famiglia

Il popolare "Jota,"



Una volta mi trovavo sopra un ponte... una volta mi trovavo sopra un ponte...

Balde, il "cavilloso,"



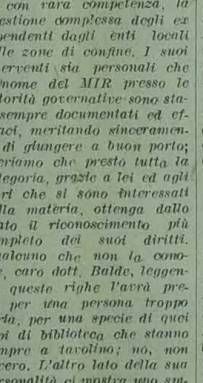
Dopo un giovane, un anziano, in questa rubrica... Dopo un giovane, un anziano, in questa rubrica...

Virgilio il buono



Questo po' non ha bisogno di presentazioni... Questo po' non ha bisogno di presentazioni...

Il bell'Alfredo, atleta e freddurista



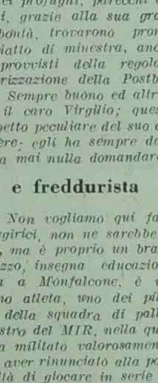
Per ultimo, in questa edizione... Per ultimo, in questa edizione...

Toto



ESULI, nelle rovine liete o tristi della vostra vita... ESULI, nelle rovine liete o tristi della vostra vita...

ESULI, nelle rovine liete o tristi della vostra vita



ESULI, nelle rovine liete o tristi della vostra vita... ESULI, nelle rovine liete o tristi della vostra vita...

RIUNTA A GORIZIA LA GIUNTA DEL MIR

Rivolto un saluto di solidarietà fraterna a Trieste

La Giunta Esecutiva del Movimento Istriano Revisionista si è riunita mercoledì sera in seduta straordinaria. Era presente il membro del Comitato Nazionale, dott. Aldo Podda, contemporaneamente presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Ha formato oggetto di esame la relazione economico-finanziaria nella quale è stata inquadrata la situazione del nostro settimanale per il cui sostentamento sono stati valutati alcuni suggerimenti per una collaborazione più estensiva sempre sulla linea programmatica del giornale e del movimento del quale è espressione. Nella relazione è inserita pure l'attività editoriale in funzione politica, propagandistica e in quest'ambito è stata annunciata la prossima diffusione di un'altra importante pubblicazione in via di stampa. Ampia discussione hanno avuto alcuni argomenti di natura politica, in riflesso al problema giuliano e a quello particolare di Trieste. A questo proposito la Giunta, interpellando i sentimenti dei giuliani e dei dalmati, ha giudicato opportuno di assicurare tutte le possibilità organizzative del «MIR» alle correnti che ripropongono con crescenti consensi le nostre rivendicazioni adriatiche alla ridestata coscienza nazionale, con ciò intendendo condividere e sostenere ogni azione che pure il Governo svolge e svolgerà a tal fine. A questo scopo sono stati fissati i termini e le modalità per una sempre più stretta collaborazione anche con gli altri organismi giuliano-dalmati.

La Giunta ha colto occasione da questi propositi, per rivolgere alla consorella Trieste, chiamata fra poco a riconfermare davanti al mondo la propria inattuabile italianità, un saluto di solidarietà fraterna.

Altra parte della riunione è stata dedicata ai problemi economico-morali dei profughi. Presso atti con compiacimento e riconoscenza dei provvedimenti e delle iniziative promossi dal Governo

in tale campo, la Giunta ha esultato per la dibattito vicendevole dei beni abbandonati ed ha deciso di prendere posizione contro gli ultimi disposti in materia, giudicati pregiudizievoli per la massa degli interessati e più bisognosi di un più equo. Infine un esame particolare è stato dedicato alle possibilità per le singole comunità locali dei profughi di conseguire rappresentanza tramite le combinazioni elettorali, ove esse presentassero l'opportunità. Esauriti i lavori, la Giunta ha fissato le condizioni per la prossima riunione a Gorizia, del Comitato nazionale del «MIR».

PER I BENI

La Giunta Esecutiva del Movimento Istriano Revisionista, facendo proprie le osservazioni già svolte in merito dal Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria e sviluppate in un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri da parte dell'on. Guido Ceschierini, esprime il proprio vivo rammarico perché nella Commissione Interministeriale per la liquidazione degli indennizzi ai titolari di beni abbandonati in Jugoslavia sono stati inseriti soltanto alcuni tecnici giuliani che risulterebbero proposti dall'Unione Industriali Giuliana e Dalmata e che perciò sarebbero rappresentati unicamente degli interessi degli industriali, o comunque dei grossi proprietari;

costata di conseguenza che gli interessi delle altre categorie, che sono le più povere e le più bisognose e che appartengono alla grande maggioranza degli esuli, non verrebbero nessuna adeguata tutela;

chiede pertanto che, usufruendo della possibilità offerta dall'art. 2 del D. M. 12 marzo 1952, contemplante la nomina dei membri supplementi non ancora designati, nonché di altri funzionari o tecnici, per l'esame di casi particolari, sia avviato, al-

meno in parte, al danno che ne deriverebbe ai proprietari piccoli e poveri, e che si provveda quindi a nominare altri esperti in loro rappresentanza, affinché i loro interessi non vengano ulteriormente sacrificati.

Un amico degli esuli

Il Dott. Mario Capon nominato vice prefetto

Gli esuli stabiliti a Gorizia e nella provincia hanno voluto associarsi al sentimento di vivo e generale compiacimento suscitato dalla recente promozione a Viceprefetto del dott. Mario Capon e offrirgli in questa lieta circostanza un pegno della loro affettuosa riconoscenza. Per iniziativa del Movimento Istriano Revisionista e dell'Associazione della Venezia Giulia e Dalmazia, i rispettivi rappresentanti, convenuti venerdì sera nella sede del MIR, hanno voluto festeggiare il dottor Capon, accompagnando le espressioni di rallegramento per la sua nomina, con l'offerta di un quadro del professor Fulvio Monal, che riproduce la storica piazza Tartini di Pirano d'Istria, città alla quale il dott. Capon è legato da particolari vincoli affettivi. L'offerta del dono è stata preceduta da brevi parole del collega Rodolfo Manzini a nome delle due associazioni, cui ha risposto commosso il festeggiato. Il convegno è stato improntato ad un tono di familiarità e alla fine tutti i convenuti, fra i quali erano pure il dott. Podda e signora, il vicesegretario capo del Comune di Gorizia dottor Ottavio Palmi, il dott. Balzano, il prof. Prandi, il signor Ermanno Mattioli, il ragioniere Pussini, il rag. Gianfrancesco, il rag. Papp, il sig. Cosolo, Ramot, ed altri — hanno rinnovato al dott. Capon i ringraziamenti degli esuli ed il rallegramento per la sua promozione.

Divario sconcertante tra enunciazioni e pratiche realizzazioni ELARGIZIONI

LA POLITICA DELLE CONTRADDIZIONI

Al popolo italiano deve essere riconosciuta la parità di diritto alla vita ed al lavoro

È ormai troppo chiaro per tutti che l'ultima conferenza mondiale non riuscì a dare all'Europa il rassetto contenuto nei propositi che mossero il mondo al conflitto e quello auspicato sia dal buon senso comune che dagli uomini che avevano nelle loro mani il destino del nostro vecchio e tormentato Continente.

Ma quello che sempre soprattutto contraddittorio mi sembra sia l'affannosa corsa ai ripari che ora gli stessi responsabili dello squilibrio in atto vorrebbero affrettarsi di ristabilire sul piano della politica internazionale senza scostarsi dal quadro del loro gioco troppo interessato. Proposte, progetti, disegni, sforzi si avvicendano di continuo sul tappeto della storia contemporanea, ma ogni intenzione, anche la migliore e la più costruttiva, al primo apparire sulla scena, immancabilmente, si rifugge in un'attesa di nuove buone intenzioni di cui è istrucito l'infornio.

Ricordiamo, senza farne la cronaca, lo sculpare che precedette ogni accordo internazionale. E con le stesse diffidenze ed ambiguità, nella stessa atmosfera di scorciatoia, ha chiuso i battenti la conferenza di Londra che di tocca direttamente.

Come credere, come convincere che all'attuale necessità che la determinano ci siano stati effettivamente degli intendimenti seri e sinceri, scaturiti dalla comprensione verso questa nostra Patria, bisognosa di sostegno e di compensazioni anche in quel settore per ristabilire l'equilibrio politico turbato dall'arbitraria appropriazione della Zona B?

Infatti, la conferenza ha chiuso i battenti con l'assunzione di personale italiano da parte del Comando Alleato. In apparenza gli Uffici Civili avranno compiti sostanziali, ma in realtà ogni disposizione che impartiranno dovrà passare il vaglio di chi anche in seguito deterrà le leve più delicate dell'organismo politico di quella zona coatta. Se le interpretazioni delle nostre necessità fossero veramente sentite l'Italia non sarebbe stata estromessa da altri settori vitali, dove le varie situazioni appaiono del tutto prive di rivalità e di antagonismi. Le controversie (dove si sono verificate, vennero create ad hoc, onde mascherare le vere intenzioni che stavano a cuore proprio a coloro che ora avrebbero voluto dimostrare un'accondiscendenza e comprensione.

L'Italia è stata estromessa completamente dall'Africa, dall'Europa, dall'Albania e da altre posizioni duramente conquistate nel passato, per il semplice fatto che l'egemonia del vincitore non intendeva deflettere da alcun suo diritto.

La sulla quarta sponda come altrove, gli italiani avevano inteso, con il sudore e con il sacrificio, faticosissime possibilità di vita alla sovrabbondante mano d'opera che preme all'interior della Nazione, cercando invano, oggi come ieri, uno sfogo qualsiasi per soddisfare non ambizioni di ricchezza ma il puro semplice diritto alla vita. Tutti i quanti i capitali disponibili in quel tempo affluirono in quel settore di progresso, per tramutarsi oggi in una bolgia di saponi, avente per denominatore comune molta sfiducia e un pizzico di amara ingiustizia, che se per i vinti può essere definita un pericolo trabocante per i vincitori si identifica con qualche cosa di pernicioso di un altro.

Le conquiste del lavoro non possono identificarsi con le ambizioni politiche e le miri della solidarietà umana e della civiltà occidentale e cattolica, che ci si prepara a difendere a tutti i costi dalla prepotenza bolscevica dell'Est. I popoli non dovrebbero mai esser identificati con i regimi. E se non lo si fa oggi per quello russo, perché far risalire allo italiano le responsabilità che non sono sue?

Alle volte ci si chiede persino come conciliare i soccorsi americani con la cronaca penosa delle vicende passate? Se il desiderio di aiuto fosse sinceramente sentito, i nostri contraddittori non si sarebbero verificati, poiché

non è possibile ammettere che il Negus conti più della Italia, a cui non era possibile conservare neppure l'Estetica. Si affibbiò invece alla Amministrazione Italiana in ultima colonia, africana in funzione tutt'altro che economica.

Ma l'Italia — si dirà — ha perduto la guerra. Le guerre si sono sempre portate e vinte. Dissicco che esultava da ogni trionfo, non sa che il suo destino è indissolubilmente legato a quello del mondo intero, il quale, per una storica necessità spirituale, ha bisogno di sentirsi anzitutto considerato nel suo integrale rispetto e nel suo essere tenuto al livello che i suoi meriti e il suo orgoglio lo hanno posto e si concedono. E in questa dipendenza seppur benedica, apprezzata e riconosciuta, lo orgoglio nazionale si corrode, oppresso dalla sorta unilaterale delle diurne constatazioni di fatto, che la fantasia del singolo ingigantisce fino al disgiusto intimo che la impossibilità dello svincolo inevitabilmente insinua.

L'America ha fatto molto, ma anche il molto diventa poco quando l'altro non rientra nel quadro delle legittime aspirazioni di un popolo, il quale, per una storica necessità spirituale, ha bisogno di sentirsi anzitutto considerato nel suo integrale rispetto e nel suo essere tenuto al livello che i suoi meriti e il suo orgoglio lo hanno posto

nel passato per le sue inoppugnabili benemerite nel multiforme campo della cultura e della civiltà.

Che l'Africa sia lo sfogo naturale della nostra pressione demografica ed economica non c'è alcun bisogno di dimostrare. Ed è proprio il dovere di manca ogni sostegno, misconoscendo persino quelle brillanti affermazioni che la generosità laboriosa degli italiani seppur portare a termine con l'indiscusso beneficio delle popolazioni indigene. Esse ricordano gli italiani, come la loro nostalgia, come la nostra, sono sentimentali, ma inconcludenti che non a tutti è permesso di sentire e di alimentare. Li possono coltivare, i sentimentali, gli altri popoli, quelli cioè che possiedono estensioni enormi di territorio, dove i sogni si sbrizzano, i loro impero e le foreste ricoprono da secoli in paziente attesa della tenera carezza di una mano amica a far luce nelle umide tenebre ed a portare il primo raggio di una civiltà costruttiva.

E intanto altri progetti si varranno, altri, discussioni s'impostano, altri discorsi si sentono in seguito, ma la contraddizione con le enunciazioni permarrà imperturbata fino a quando ai popoli di buona volontà non verrà riconosciuta sinceramente la parità di diritto alla vita ed al lavoro.

Giuro Vlahovich

Ricorrendo il sesto mese della morte del caro Gino Brenco, l'addolorato fratello Carlo (cavigliose L. 1000 pro Orfanelli di S. Antonio e L. 1000 pro Arena).

Ricorrendo il nono anniversario della morte dell'indimenticabile Recco Stefano, i genitori elargiscono L. 1000 pro Arena per onorare la memoria.

V. L., residente a Besozzo, ha elargito L. 300 pro Arena.

NEL COMITATO VGD DI REGGIO EMILIA

Il 27 aprile u.s. a Reggio Emilia si sono riuniti i soci del Comitato Provinciale per la V. G. e D. al fine di rinnovare le cariche del nuovo Comitato. Dopo un'ampia relazione del Presidente uscente sig. Lucile Scabbogna si è passato alla votazione segreta che ha dato eletti: Felice Viorio, dott. Guadagnolo Orlich, prof. Mucchi Casarino, Rosan Mario, ragioniere Cesare Narciso, Valterio Francesco e Lanzil Eugenio.

Il 10 maggio si è riunito l'Esecutivo e le cariche sono state così ripartite: Bacco Alvisio, presidente, professor Mucchi Casarino, vicepresidente, Valterio Francesco tesoriere e segretario, rag. Cesare Narciso e Lanzil Eugenio revisori.

A MONFALCONE per San Gaudenzio

Domenica 1 giugno, alle ore 10.30, presso la Chiesa Marcelliana del Padre Franceschini di Monfalcone, sarà celebrata una S. Messa solenne in onore di San Gaudenzio, Vescovo di Ossero e Protettore della Città e delle due Isole di Cherso e Lussino.

Seguirà una breve preghiera, l'Inno all'altare del Santo e la Benedizione con la reliquia di San Gaudenzio pervenuta da Ossero.

Sono invitati ad assistere alla funzione tutti i profughi del Comune di Ossero nonché quanti desiderassero parteciparvi.

Ricorrendo il 25 maggio il quarantesimo anniversario di matrimonio di

Domenica e Giovanni Petz

I nipoti ed i parenti tutti augurano affettuosamente ogni bene.

Pola, 25 maggio 1952.
Gorizia, 25 maggio 1952.

Notiziario istriano

Le ritorsioni jugoslave in Zona B

Quando pratica attuazione alle controisole annunciate dal Maresciallo Tito per ritorsione ai risultati della conferenza di Londra, il col. Stamatovic, comandante dell'amministrazione militare jugoslava della Zona B, ha pubblicato il 15 cor. tre ordinanze che introducono variazioni sostanziali nella struttura politica ed amministrativa della Zona stessa.

La prima ordinanza stabilisce la soppressione del Comitato popolare circoscrizionale, il parlamentino della Zona B. «Gli affari che si rinvengono nella competenza dello stesso — precisa il decreto — vengono trasferiti rispettivamente al Comitato popolare distrettuale di Capodistria ed a quello di Bule che adempiono alle proprie funzioni nella loro qualità di organi rappresentativi di potere popolare. L'ordine prevede ancora la nomina da parte del comandante della Vuja di un consigliere politico per ciascuno dei due distretti; un delegato del Governo della R. P. slovena per il distretto di Capodistria ed uno della R. P. croata per quello di Bule. L'art. 3 dell'ordine precisa che l'amministrazione militare jugoslava trasferirà al due consiglieri il diritto di supervisione dell'attività dei comitati distrettuali e di controllo sui seguenti affari: a) pubblica sicurezza, stato giuridico dei cittadini e controllo degli stranieri; b) gli affari che a norma delle disposizioni vigenti nella R. P. slovena rientrano nella competenza dei organi centrali; c) gli affari per i quali l'amministrazione militare è responsabile in relazione allo svolgimento del proprio mandato internazionale. Al comandante della Vuja sarà riservato il diritto di sospendere l'esecuzione di qualsiasi provvedimento amministrativo nel territorio della Zona jugoslava del T.I.T.»

Per gli affari che nella R. P. slovena rientrano nella competenza del governo federale, la Vuja consulerà il consigliere politico, delegato dal Governo federale. Il consigliere politico sarà autorizzato dal comandante della Vuja a delegare in merito ai singoli affari concernenti l'economia agli uffici comunali, assistenze sociali, sanità pubblica, istruzione, lavori, statistica, ecc. Il consigliere politico coordinerà il proprio

avere con quello del suo consigliere delegato. «Tutti gli organi del potere popolare e dell'amministrazione della Zona — è detto nell'art. 7 — sono tenuti a rispettare anche in avvenire il principio dell'uguaglianza nazionale di tutti gli abitanti della Zona jugoslava del T.I.T. Il loro diritto all'indisturbato sviluppo nazionale e culturale. Essi devono tener conto, completando il personale in tutti gli uffici pubblici della struttura nazionale della popolazione nell'ambito della loro giurisdizione».

Il secondo ordine del col. Stamatovic apporta alcune modifiche alle attuali disposizioni circa il movimento delle persone tra la Zona B e la Jugoslavia. In base all'art. 1 i residenti stabiliti nella Zona potranno d'ora in poi varcare il confine statale della R. P. slovena esibendo la carta d'identità personale. I cittadini jugoslavi potranno recarsi in Zona B solo «se muniti dei documenti necessari per il soggiorno nelle zone di confine (carta d'identità)». Inalterate rimangono le norme per il traffico tra le due zone del T.I.T. Per quanto riguarda i viaggi dei residenti stabiliti in Zona B in Italia o all'estero vengono modificate le norme precedenti. I passaporti infatti non verranno più richiesti dalla Vuja ma dal Ministero degli Interni del Governo federale di Belgrado. Sul passaporto verrà apposta «l'osservazione che trattasi di abitanti stabili della zona jugoslava del T. I.T.».

Il terzo ordine autorizza l'apertura a Capodistria ed a Bule di filiali della Banca nazionale jugoslava. Sarà esclusiva competenza della Banca nazionale trattare gli affari relativi all'emissione, alla concessione di crediti, al movimento delle divise estere, all'esecuzione del bilancio di precisione.

Mentre proseguono sulla stampa di una gita di disordini contro il ceto italiano della Zona B, si apprende da Isola d'Istria che gli jugoslavi stanno ordinando una delle loro solite campeggiate manovre per provocare l'abbandonamento da Isola del parroco don Giuseppe Dagri. Al sacerdote i titisti pretendono di estorcere una dichiarazione contro il Vescovo mons. Santia e siccome trovato resistenze si apprestano a decretare a «furore di popolo» la sua espulsione dalla Zona B.

Il 14 maggio attivisti e spie dell'UDBA si sono presentati ai Conservieri «Arignon» ed «Ampeza» ed in altre imprese cittadine chiedendo alle maestranze di sottoscrivere una mozione contro il parroco di Isola. I lavoratori sono stati minacciati di rappresaglie qualora avessero ardito fare opposizione. Gli attivisti hanno dichiarato apertamente che coloro che rifiutano la firma verranno considerati spie del CLN e della Democrazia cristiana. La sera del medesimo giorno, vi è stata una convocazione di tutti i capi settore dell'UDBA in cui sono state impartite istruzioni per promuovere tra gli iscritti un'agitazione contro il parroco, accusato di essere al servizio di maoisti e di essere un agente di spionaggio. Nei prossimi giorni dovrebbero inoltre venire indette le assemblee riunitive dell'UDBA che dovrebbero approvare risoluzioni di condanna contro l'atteggiamento «antipopolare» del parroco

cruciverba a chiave per i grandi

Nei concorsi del sette maggio la cui soluzione era rappresentata dai versi «Italia chiude e i suoi termini bagna» è stata favorita dalla sorte la lettrice Nidia Ramato residente a Slena che riceverà un volume di letture riccamente illustrato.

Direttori
Pasquale De Simone
e Corrado Belci
Resp. Corrado Belci
Soc. Ed. del MIR a.r.l.
Tip. D. Del Bianco - Udine

CRUCIVERBA A CHIAVE PER I GRANDI



4	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13									14	15	
16							17				18
19							20			21	
22						23	24		25	26	
						27			28	29	30
31	32	33			34		35				36
						37			38		39
42						43			44		45
46						47			48		49
50									51		

ORIZZONTALI:

1. Il santo che venne martirizzato nell'Arena di Pola; 8. Fiume istriano; 11. Cittadina attraversata dal confine italo-austriaco prima della riedificazione; 13. Relativo al metodo di curare le malattie iniettando gli stessi agenti che la producono; 14. Le dice il nome Romolo; 16. Dedito ad attaccar forte; 17. Agg. dimostrativo femm.; 19. Opera di Mascagni; 20. Scrittura al mistero di Parigi; 21. Dicitore; 22. In quella B la vita è impossibile; 23. Terza sul fetti; 26. Il «di» sensibile del nostro corpo (tr.); 28. Bellissima cittadina dell'Umbria; 31. Ascoli Piceno in automobile; 33. Dramma personale; 34. Nome d'uomo; 36. Pronome personale; 37. L'arte latina; 39. Il Re di Frigia dalle orecchie d'asino; 40. Articolo romano; 41. Agg. possessivo, in masch.; 42. Chi attacca; 45. Quello patrio e sacro (tr.); 46. La consuetudine di Desio; 47. Usur di mente; 49. Capitale scandinava; 50. Aiuto poetico; 51. La parte anteriore dell'antico tempio pagano.

VERTICALI:

1. E' bagnata dall'Isonzo; 2. Notabile mussoliniano; 3. L'umore che i tronchi degli alberi secernono; 4. Gesto; 5. Minutissimo crostaceo delle acque dolci; 6. Illustre famiglia tedesca e stato della confederazione germanica con capitale Wiesbaden; 7. Profisso che significa orco; 8. Esce dal sottosuolo e coltiva dal cielo; 9. Città di Francia sulla Senna; 10. La tradizione dantesca della città francese di Arles; 11. Stupenda località del gofio di Salerno; 12. Nota musicale; 15. Umbrino; 18. Furfante; 19. Truffatore; 20. Antica località istriana; 24. Nome femm. spagnolo; 25. Fiume della Svizzera; 27. Sigla di Como; 29. Titolo inglese; 30. Multitudine, quantità; 32. Compongono una passeggiata; 33. Il profeta che fu sfigurato; 35. Provincia pugliese; 38. La XVI e la XVII; 39. La signorilla inglese; 41. Località in prov. di Torino a cui vengono molti passi alpini; 42. Nome di donna; 43. La luna senza vocali; 44. L'organza. Americana che aiutò l'Europa dopo la guerra; 45. Esisto poeticamente; 48. Simbolo dell'erbio.

CHIAVE:

16 53 6 11 24 46 47
51 12 9 36 40 24 2

Disponendo di seguito le lettere disposte nelle caselle che portano i numeri scritti si avranno il nome di una poela istriana e della località che lo ebbe ancora.

Tra quanti inventarono la soluzione esatta verrà estratta a sorte in prima una bottiglia di liquore Cherin.

Perchè conviene abbonarsi a L'Arena di Pola?

L'Arena di Pola vi sarà recapitata direttamente al vostro domicilio - avrete diritto a sconti speciali sulle pubblicazioni edita dalla Soc. edit. MIR

A quanti ci procureranno nuovi abbonati il giornale verrà inviato gratuitamente per un mese « quote d'abbonamento: 1250 annuale, 640 semestrale, 360 trimestrale effettuare i versamenti sul c/c postale 9-20445 Intestat. a «L'Arena di Pola».

Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola

Jugoslavia allo specchio

A leggere la stampa jugoslava in questi giorni viene la nausea. Dopo i discorsi pronunciati da Tito sui risultati della conferenza di Londra i giornali hanno aperto tutte le valvole della propaganda per insistere quasi esclusivamente sul tema « Trieste e le violazioni italiane ». Intere pagine dei quotidiani sono dedicate a feroci filippiche all'indirizzo del governo italiano e degli alleati, che hanno tradito la « fiducia » del Maresciallo.

Le faccende del T.I.T. hanno talmente preso la mano ai giornalisti titini che minacciano di dimenticare quello che è veramente il problema numero uno di questi giorni, cioè

FRANCIBOLLI DI TITO sono tutti dedicati all'esaltazione della maschia figura del Goering jugoslavo. Il francobollo di 15 dinari creato da George Andrejevic; quello di 28 dinari il ritratto, opera di Bizid Jakac « pittore accademico di Lubiana »; quello da 50 dinari invece di un quadro rappresenta una statua; il monumento eretto al Maresciallo dei Marescialli nel suo villaggio natio di Kumovec. Manca, come si vede, un quarto francobollo che rappresenti la maschera funebre del Sopraddetto.

La maschera funebre, si dirà, non poteva esserci in quanto Tito è ancora vivo. E' vero; però il 25 maggio avrà 60 anni...

Per rendere omaggio a Tito un gruppo di

COMPLEANNO DI TITO

Infatti il beneamato maresciallo il 25 maggio compirà esattamente 60 anni. Tra parentesi, non possiamo fare a meno di rilevare che il 25 maggio i triestini andranno alle urne per rinnovare il consiglio comunale della città: quel giorno — potete esserne sicuri — essi faranno un grazioso omaggio al Capo che compie gli anni.

Ma ritorniamo a bomba, cioè a Tito. Per il quale Tito si preparano in tutta la Jugoslavia feste a base di mortaretti e luminarie.

Fra tutte le iniziative intraprese per rendere omaggio all'Illuminato (nota bene: Illuminato e non innominato, n.d.r.) merita una segnalazione quella del ministro delle poste. Nei prossimi giorni verrà im-

FRANCIBOLLI DI TITO

FRANCIBOLLI DI TITO sono tutti dedicati all'esaltazione della maschia figura del Goering jugoslavo. Il francobollo di 15 dinari creato da George Andrejevic; quello di 28 dinari il ritratto, opera di Bizid Jakac « pittore accademico di Lubiana »; quello da 50 dinari invece di un quadro rappresenta una statua; il monumento eretto al Maresciallo dei Marescialli nel suo villaggio natio di Kumovec. Manca, come si vede, un quarto francobollo che rappresenti la maschera funebre del Sopraddetto.

La maschera funebre, si dirà, non poteva esserci in quanto Tito è ancora vivo. E' vero; però il 25 maggio avrà 60 anni...

Per rendere omaggio a Tito un gruppo di

FRANCIBOLLI DI TITO

FRANCIBOLLI DI TITO sono tutti dedicati all'esaltazione della maschia figura del Goering jugoslavo. Il francobollo di 15 dinari creato da George Andrejevic; quello di 28 dinari il ritratto, opera di Bizid Jakac « pittore accademico di Lubiana »; quello da 50 dinari invece di un quadro rappresenta una statua; il monumento eretto al Maresciallo dei Marescialli nel suo villaggio natio di Kumovec. Manca, come si vede, un quarto francobollo che rappresenti la maschera funebre del Sopraddetto.

La maschera funebre, si dirà, non poteva esserci in quanto Tito è ancora vivo. E' vero; però il 25 maggio avrà 60 anni...

Per rendere omaggio a Tito un gruppo di

FRANCIBOLLI DI TITO

FRANCIBOLLI DI TITO sono tutti dedicati all'esaltazione della maschia figura del Goering jugoslavo. Il francobollo di 15 dinari creato da George Andrejevic; quello di 28 dinari il ritratto, opera di Bizid Jakac « pittore accademico di Lubiana »; quello da 50 dinari invece di un quadro rappresenta una statua; il monumento eretto al Maresciallo dei Marescialli nel suo villaggio natio di Kumovec. Manca, come si vede, un quarto francobollo che rappresenti la maschera funebre del Sopraddetto.

La maschera funebre, si dirà, non poteva esserci in quanto Tito è ancora vivo. E' vero; però il 25 maggio avrà 60 anni...

Per rendere omaggio a Tito un gruppo di

FRANCIBOLLI DI TITO

FRANCIBOLLI DI TITO sono tutti dedicati all'esaltazione della maschia figura del Goering jugoslavo. Il francobollo di 15 dinari creato da George Andrejevic; quello di 28 dinari il ritratto, opera di Bizid Jakac « pittore accademico di Lubiana »; quello da 50 dinari invece di un quadro rappresenta una statua; il monumento eretto al Maresciallo dei Marescialli nel suo villaggio natio di Kumovec. Manca, come si vede, un quarto francobollo che rappresenti la maschera funebre del Sopraddetto.

La maschera funebre, si dirà, non poteva esserci in quanto Tito è ancora vivo. E' vero; però il 25 maggio avrà 60 anni...

Per rendere omaggio a Tito un gruppo di

FRANCIBOLLI DI TITO

FRANCIBOLLI DI TITO sono tutti dedicati all'esaltazione della maschia figura del Goering jugoslavo. Il francobollo di 15 dinari creato da George Andrejevic; quello di 28 dinari il ritratto, opera di Bizid Jakac « pittore accademico di Lubiana »; quello da 50 dinari invece di un quadro rappresenta una statua; il monumento eretto al Maresciallo dei Marescialli nel suo villaggio natio di Kumovec. Manca, come si vede, un quarto francobollo che rappresenti la maschera funebre del Sopraddetto.

La maschera funebre, si dirà, non poteva esserci in quanto Tito è ancora vivo. E' vero; però il 25 maggio avrà 60 anni...

Per rendere omaggio a Tito un gruppo di

FRANCIBOLLI DI TITO

FRANCIBOLLI DI TITO sono tutti dedicati all'esaltazione della maschia figura del Goering jugoslavo. Il francobollo di 15 dinari creato da George Andrejevic; quello di 28 dinari il ritratto, opera di Bizid Jakac « pittore accademico di Lubiana »; quello da 50 dinari invece di un quadro rappresenta una statua; il monumento eretto al Maresciallo dei Marescialli nel suo villaggio natio di Kumovec. Manca, come si vede, un quarto francobollo che rappresenti la maschera funebre del Sopraddetto.

La maschera funebre, si dirà, non poteva esserci in quanto Tito è ancora vivo. E' vero; però il 25 maggio avrà 60 anni...

Per rendere omaggio a Tito un gruppo di

FRANCIBOLLI DI TITO

FRANCIBOLLI DI TITO sono tutti dedicati all'esaltazione della maschia figura del Goering jugoslavo. Il francobollo di 15 dinari creato da George Andrejevic; quello di 28 dinari il ritratto, opera di Bizid Jakac « pittore accademico di Lubiana »; quello da 50 dinari invece di un quadro rappresenta una statua; il monumento eretto al Maresciallo dei Marescialli nel suo villaggio natio di Kumovec. Manca, come si vede, un quarto francobollo che rappresenti la maschera funebre del Sopraddetto.

La maschera funebre, si dirà, non poteva esserci in quanto Tito è ancora vivo. E' vero; però il 25 maggio avrà 60 anni...

Per rendere omaggio a Tito un gruppo di

FRANCIBOLLI DI TITO

FRANCIBOLLI DI TITO sono tutti dedicati all'esaltazione della maschia figura del Goering jugoslavo. Il francobollo di 15 dinari creato da George Andrejevic; quello di 28 dinari il ritratto, opera di Bizid Jakac « pittore accademico di Lubiana »; quello da 50 dinari invece di un quadro rappresenta una statua; il monumento eretto al Maresciallo dei Marescialli nel suo villaggio natio di Kumovec. Manca, come si vede, un quarto francobollo che rappresenti la maschera funebre del Sopraddetto.

La maschera funebre, si dirà, non poteva esserci in quanto Tito è ancora vivo. E' vero; però il 25 maggio avrà 60 anni...

Per rendere omaggio a Tito un gruppo di

FRANCIBOLLI DI TITO

FRANCIBOLLI DI TITO sono tutti dedicati all'esaltazione della maschia figura del Goering jugoslavo. Il francobollo di 15 dinari creato da George Andrejevic; quello di 28 dinari il ritratto, opera di Bizid Jakac « pittore accademico di Lubiana »; quello da 50 dinari invece di un quadro rappresenta una statua; il monumento eretto al Maresciallo dei Marescialli nel suo villaggio natio di Kumovec. Manca, come si vede, un quarto francobollo che rappresenti la maschera funebre del Sopraddetto.

La maschera funebre, si dirà, non poteva esserci in quanto Tito è ancora vivo. E' vero; però il 25 maggio avrà 60 anni...

Per rendere omaggio a Tito un gruppo di

FRANCIBOLLI DI TITO

FRANCIBOLLI DI TITO sono tutti dedicati all'esaltazione della maschia figura del Goering jugoslavo. Il francobollo di 15 dinari creato da George Andrejevic; quello di 28 dinari il ritratto, opera di Bizid Jakac « pittore accademico di Lubiana »; quello da 50 dinari invece di un quadro rappresenta una statua; il monumento eretto al Maresciallo dei Marescialli nel suo villaggio natio di Kumovec. Manca, come si vede, un quarto francobollo che rappresenti la maschera funebre del Sopraddetto.

La maschera funebre, si dirà, non poteva esserci in quanto Tito è ancora vivo. E' vero; però il 25 maggio avrà 60 anni...

Per rendere omaggio a Tito un gruppo di

FRANCIBOLLI DI TITO

FRANCIBOLLI DI TITO sono tutti dedicati all'esaltazione della maschia figura del Goering jugoslavo. Il francobollo di 15 dinari creato da George Andrejevic; quello di 28 dinari il ritratto, opera di Bizid Jakac « pittore accademico di Lubiana »; quello da 50 dinari invece di un quadro rappresenta una statua; il monumento eretto al Maresciallo dei Marescialli nel suo villaggio natio di Kumovec. Manca, come si vede, un quarto francobollo che rappresenti la maschera funebre del Sopraddetto.

La maschera funebre, si dirà, non poteva esserci in quanto Tito è ancora vivo. E' vero; però il 25 maggio avrà 60 anni...

Per rendere omaggio a Tito un gruppo di

FRANCIBOLLI DI TITO

FRANCIBOLLI DI TITO sono tutti dedicati all'esaltazione della maschia figura del Goering jugoslavo. Il francobollo di 15 dinari creato da George Andrejevic; quello di 28 dinari il ritratto, opera di Bizid Jakac « pittore accademico di Lubiana »; quello da 50 dinari invece di un quadro rappresenta una statua; il monumento eretto al Maresciallo dei Marescialli nel suo villaggio natio di Kumovec. Manca, come si vede, un quarto francobollo che rappresenti la maschera funebre del Sopraddetto.

La maschera funebre, si dirà, non poteva esserci in quanto Tito è ancora vivo. E' vero; però il 25 maggio avrà 60 anni...

Per rendere omaggio a Tito un gruppo di